



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Trento

Decani della professione

GIORGIO ZIOSI

Giorgio Ziosi nasce a Trento nel 1936 dove compie il percorso scolastico medio e superiore. Nel 1959 si iscrive alla facoltà di Architettura a Venezia. A tale scelta è indirizzato dal clima e dal dibattito sulla ricostruzione post-bellica nonché dal ruolo di rinnovamento e rottura con la tradizione accademica che a questo istituto universitario veniva assegnato. Venezia infatti – lo rileva in una recente intervista L. Benevolo – era diventata “... un punto di concentrazione dei moderni, un'eccezione tollerata dove furono accolti buona parte dei giovani docenti esiliati da Torino, Roma e Milano – Giovanni Astengo, Ernesto Rogers, Ludovico Belgioioso, Ignazio Gardella, Franco Albini, Bruno Zevi”. Scrive una serie di articoli per il giornale “Alto Adige” sullo sviluppo edilizio e urbanistico di Trento ed organizza sul tema – con Alberto Agostini, Alberto Pedrolli, Francesco Borzaga – una mostra, nella sala della Torre Vanga – che rimane a tutt'oggi prima ed unica. 1963: si laurea nell'estate e, nelle more di una soluzione professionale, ottiene un incarico annuale, in seguito rinnovato, presso l'ITI “M. Buonarroti” di Trento per l'insegnamento del disegno tecnico nel biennio iniziale.

Nel 1964 avvia l'attività libero-professionale. Viene eletto in Consiglio Comunale di Trento, nella lista PCI. Collabora con gli ingegneri Eccel e Less all'elaborazione dei programmi di fabbricazione di Baselga di Pinè e di Levico: solo di quest'ultimo però sottoscrive la stesura finale che sarà approvata nel 1967, nonostante le infinite resistenze ed i molti tentativi di stravolgimento, mirati soprattutto a vanificare la salvaguardia del conoide sul lago.

Nel 1967: inizia una collaborazione con l'architetto Fabio Casagrande. Di questa esperienza, che continuerà fino al 1976, si ricorda in particolare la partecipazione al concorso nazionale per il progetto dell'Ospedale Psichiatrico a Torre del Greco, in provincia di Napoli. La soluzione proposta, redatta con la consulenza del dott. Lino Chinaglia per gli aspetti sanitari e il contributo dell'arch. Franco Sani, sarà premiata col 3° posto. Nel 1970 viene cooptato in Commissione Urbanistica Provinciale (CUP) in rappresentanza dell'Ordine Professionale. Ha così modo di sviluppare un confronto tecnico – politico teso a recuperare un rapporto fra territorio e insediamento turistico più attento alla crescita delle popolazioni locali, anche attraverso la tutela del loro patrimonio etno-culturale. Delle iniziative assunte in Consiglio Comunale, dove viene ininterrottamente riconfermato fino alla fine del '76, è il caso di ricordare quelle in difesa delle Viote sul Monte Bondone da un progetto di “valorizzazione” che prevedeva l'acquisizione di oltre 300.000 mq di terreno demaniale, l'insediamento di 5.000 posti letto e la realizzazione di numerose ville unifamiliari; della piana della Vigolana dall'ipotesi di un suo attraversamento autostradale (Pi.Ru.Bi) per collegarsi all'A22; del sobborgo di Piedicastello e dalle mire dell'Italcementi (che, esaurita la cava di Sardagna, ricercava in loco nuove occasioni di coltivazione) e da soluzioni viabilistiche (circonvallazione) di grande impatto per la stessa vita di relazione degli abitanti; dell'applicazione della legge 167 per l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare (Madonna Bianca e Villazzano 3); di una tipologia dei servizi che, oltre la dimensione assistenziale, puntasse a migliorare la qualità della vita nella città riqualificandone il tessuto.

Nel 1977 viene eletto in Consiglio Regionale e sospende la sua attività libero – professionale, didattica e di membro della CUP. Nell'attività politica ha però modo, sulla base dell'esperienza professionale maturata, di elaborare iniziative di legge e culturali di particolare interesse. Fra le prime si segnalano un d.d.l. per “la coltivazione di cave e miniere e la determinazione dei relativi canoni di affitto”. La proposta confluirà con quella di iniziativa giuntalesca - un d.d.l. sul “recupero dei centri storici”. Detta proposta, elaborata sul modello bolognese di Pierluigi Cervellati, è respinta dalla G. P. che sarà tuttavia costretta a presentarne una propria. Nasce così, 2009-2013, centro sportivo Le Plaze, Taio (Tn) con la consulenza di L. Benevolo, la L.P. 44/78 sul “recupero degli insediamenti storici” Fra le seconde si ritiene meritevoli d'attenzione; la grande mostra dal titolo “Das Rote Wien”, allestita in piazza Dante nel settembre '81 e supportata dalla ricerca storica di M. Tafuri, si svolge in contemporanea a quella viennese “*Mit uns zieht die neue Zeit*”. La politica edilizia del 1° dopoguerra di Trento,

sembra riferirsi a questa esperienza (vedi: i "casoni" di via Veneto); il restauro di Palazzo Trentini, affidato a Michelangelo Lupo. Con questa iniziativa viene restituito alla città di Trento – nel suo centro storico – un Palazzo di notevole interesse storico – artistico ed al Consiglio Provinciale una sede di rappresentanza adeguata a sottolinearne la funzione legislativa.

Nel 1989 decaduto dall'incarico in Consiglio Provinciale riprende la sua attività libero professionale, collaborando con Carlo Alberto Albertini e Franco Tovazzi. Nel corso di questa collaborazione, che vedrà nel tempo la rinuncia di Franco Tovazzi ed il subentro di Alberto Conte, elabora una serie di progetti e di partecipazioni concorsuali tra cui il progetto per l'ampliamento degli uffici provinciali di via Vannetti a Trento (1990/04), l'ampliamento della scuola elementare di Levico Terme (1993/94); il centro scolastico di Piedicastello (1994, concorso con C. Aymonino); il centro polifunzionale di Grumes (1998/04); il centro della protezione civile di Borgo Valsugana (2002/10, concorso, primo classificato); il parcheggio presso l'Ospedale Santa Chiara (2007, concorso); il centro sportivo in località Le Plaze a Taio (2009/13).